

“STILE CLASSICO”

L'epoca compresa tra gli ultimi decenni del '700 e i primi anni del secolo successivo viene convenzionalmente chiamata “periodo classico”. L'alto grado di equilibrio e di perfezione stilistica e formale raggiunto da compositori come Haydn e Mozart è tale da giustificare pienamente questo appellativo. Un'esigenza di armoniosità, di chiarezza e di coerenza contrappone la musica di quest'epoca alle ridondanze del barocco o al decorativismo dell'età arcadica e “galante”.

Elemento fondamentale è la melodia. Essa ha un chiaro e ben delineato profilo “tematico”. Il “tema” classico è normalmente breve, vario al suo interno e articolato in simmetrie, corrispondenze o contrapposizioni. Consta spesso di un numero pari di battute, ad es. 8, e divisibile in semifrasi uguali. Dal punto di vista tonale si basa sui gradi principali della tonalità (tonica e dominante). Per la varietà degli intervalli e dei ritmi di cui si compone, esso si presta bene allo “sviluppo” ossia all'elaborazione di singoli spunti caratteristici.



All'unicità del tema, prevalente nell'epoca passata, i compositori preferiscono ora, per ragioni di varietà e di dialettica interna, l'adozione di un secondo tema dal carattere tendenzialmente contrastante rispetto al primo. Tra i due temi, si inseriscono passaggi o “ponti” costituiti da materiale melodicamente povero (scalette, arpeggi o altre figure) sui quali avvengono transizioni ritmiche o modulazioni atte a preparare l'ingresso del nuovo episodio.

L'armonia procede secondo un piano di rapporti chiaro ed equilibrato. All'interno dei singoli movimenti, specialmente all'inizio e alla fine, si creano ampie zone tonalmente precise mentre al centro, o tra una sezione e l'altra, sono frequenti digressioni armoniche o modulazioni. Così concepita, l'armonia “classica” rappresenta il trionfo dell'equilibrio e la consacrazione della logica armonico-tonale.

Alla formazione del linguaggio tardo-settecentesco danno il loro contributo numerosi compositori europei: Boccherini, Viotti e Clementi, J. Ch. Bach, Gassmann, Danzi, Dittersdorf, Hummel, ecc. Mentre tuttavia nella maggior parte di essi si possono riscontrare soluzioni parziali e individuali, nei grandi “viennesi”, Haydn e Mozart, la tecnica e lo stile raggiungono un grado di estrema sintesi e perfezione artistica.

È Vienna il punto d'incontro di molteplici esperienze musicali. Qui nel corso del secolo trovano ospitalità compositori, librettisti, poeti e scenografi.

La città, sede dell'impero asburgico, controlla un vasto territorio comprendente anche le regioni limitrofe di Boemia, Moravia e Ungheria. Nei palazzi dei nobili e nelle case dei ricchi borghesi o nelle sale pubbliche, nelle chiese e nei teatri, si svolge un'intensa attività musicale.



FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809) elabora uno stile che, muovendo da una concezione della musica intesa come “intrattenimento”, evolve in direzione di un solido senso costruttivo e raggiunge l’assoluta padronanza della scrittura. Si stratificano nel linguaggio haydniano elementi popolareggianti acquisiti frequentando nell’età più giovanile le orchestre viennesi, esempi di compositori locali e stili “galanti”. Negli anni Settanta il suo stile è attraversato dai fermenti drammatici: in sinfonie e quartetti compaiono tensioni armoniche, atmosfere cupe e forti contrasti. Superata questa fase, Haydn scopre i grandi capolavori mozartiani dell’ultimo periodo e spinge la propria ricerca verso un’ulteriore perfezione stilistica e verso il dominio totale dei mezzi e della materia sonora, toccando in tal modo i vertici dello stile “classico”.



I settori nei quali Haydn consegue i massimi risultati sono la sinfonia e il quartetto. Nelle oltre cento sinfonie appare con chiarezza l’evoluzione del suo pensiero estetico. Mentre nelle prime egli adotta uno stile facile e leggero, in quelle successive mostra una maggiore ricchezza e complessità di mezzi. Da Parigi gli giunge la commissione delle 6 sinfonie *Parigine* per la società dei concerti della Loggia Olimpica, tra le quali *L’Orso*, *La Gallina* e *La Regina*. Una nuova fase si apre con le dodici *Londinesi*. In esse al grandioso senso costruttivo si accompagna un’orchestrazione più nutrita (archi, coppie di fiati, trombe, timpani e dalla n. 99 anche due clarinetti). Si notano pure influenze provenienti dalle ultime sinfonie mozartiane.

Sinfonia “Londra” <https://www.youtube.com/watch?v=FTT8siNGDX4>

Quartetto “Dell’Imperatore” II mov.

<https://youtu.be/LfUlsI60ams?t=451>

Nel genere del concerto Haydn compone una trentina di lavori, tra cui 4 per clavicembalo, 3 per violoncello, uno per corno e l’ultimo per tromba in mi bemolle (1796).



WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791) nasce a Salisburgo e lavora inizialmente presso la corte cittadina, ma i contrasti con l’arcivescovo Gerolamo di Colloredo, lo stato di intollerabile dipendenza e la necessità di misurarsi con una realtà più libera e aperta, lo inducono a stabilirsi dal 1781 a Vienna dove vedono la luce i migliori concerti pianistici e i grandi capolavori sinfonici, cameristici e teatrali.



Delle oltre 50 sinfonie, 23 vengono composte a Salisburgo, 8 in Italia, altre durante i vari soggiorni europei (Londra, Parigi, Vienna) e 8 nell’ultimo decennio viennese. Inizialmente esse si rifanno al gusto leggero e “galante”, poi accolgono influenze haydniane e dello stile di Mannheim e adottano la struttura quadripartita. I massimi lavori risalgono agli anni ‘80: le sinfonie *Haffner*, *Linz* e *Praga* alle quali succedono i tre ultimi capolavori del 1788: la sinfonia in mi bemolle dall’architettura perfetta, la drammatica in sol minore e la *Jupiter* in do maggiore, così denominata per la sua perfezione e monumentalità costruttiva.

Sinfonia n. 40, I mov. Molto allegro https://www.youtube.com/watch?v=jzUJWDU_1Rg

A Vienna Mozart scrive 17 concerti pianistici. In essi sono meglio compendiate le maggiori novità introdotte in questo settore. Un nuovo rapporto si viene infatti instaurando tra il solista e l’orchestra. Tra i due protagonisti si intesse cioè un clima di attiva collaborazione e di dialogo

caratterizzato dallo scambio di materiali tematici e da giochi di domanda e risposta. Ciononostante i sottoscrittori viennesi delle “accademie”, abituati allo stile brillante e salottiero dei pianisti alla moda, disertano ben presto le sale d’ascolto. Tra il 1784 e il ‘91 Mozart produce una serie di capolavori, come il K. 466 in re minore, il K. 488 in la, il concerto *Dell’Incoronazione* in re K. 537 e l’ultimo, K. 595 in si b.

Mozart reca un decisivo contributo alla definizione dello stile pianistico. L’incerta destinazione primitiva (cembalo, pianoforte) delle pagine giovanili lascia spazio a uno stile sempre più specificamente “pianistico” i cui caratteri salienti sono la cantabilità espressiva e l’acuto senso della dinamica e del fraseggio. (23 sonate, variazioni, fantasie, rondò e altri lavori per un totale di circa 140 brani). Indiscussi capolavori, sono ad es. le sonate in la minore K. 310, in la maggiore K. 331 e le fantasie in re minore e in do minore.



Sonata in La min. K. 310 <https://www.youtube.com/watch?v=vLYPLeimMSA>

La produzione cameristica eccelle specialmente negli ultimi quartetti per archi. Tra i complessivi 23, i massimi esiti si danno in quelli composti nell’ultimo decennio. Famoso è il quartetto *Delle dissonanze* in do maggiore, così chiamato a motivo dell’Adagio introduttivo.

Al consumo più facile e immediato sono destinati i numerosi lavori da intrattenimento, divertimenti, serenate, cassazioni, notturni, marce, contraddanze, danze tedesche. Commissionati da nobili, mantengono un esemplare livello qualitativo, per l’eleganza e raffinatezza. Basti ricordare la *Piccola serenata notturna* del 1787.

Piccola serenata https://www.youtube.com/watch?v=jzUJWDU_1Rg

Significativa è pure la produzione sacra di Mozart in buona parte composta a Salisburgo per la corte arcivescovile. Oltre alle 20 sonate da chiesa, si contano messe, litanie, vesperi, mottetti e, offertori. Tra le 16 messe eccellono quella *Dell’Incoronazione di Maria* del 1779 e la *Messa in do minore*. Capolavoro incompiuto è il *Requiem* in re minore. Come affiliato alla Loggia massonica Mozart compone 3 *Cantate* e la *Musica funebre massonica*.

Requiem, Introito e Kyrie https://www.youtube.com/watch?v=GC_m_5Ow7ec

Dopo i lavori teatrali più giovanili (*La finta semplice* e *Bastien und Bastienne*) punto d’avvio è la conoscenza dello stile italiano. I modelli più seguiti sono il “metastasio” Hasse e il “londinese” J. Ch. Bach. Ma i massimi capolavori nascono dalla collaborazione con il librettista Lorenzo Da Ponte: *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte* (1786-1790).

Don Giovanni, Là ci darem la mano <https://www.youtube.com/watch?v=xfti-KQoxXM>

Di grande importanza è *Il Flauto magico*, ritenuto tra i massimi capolavori di tutti i tempi. Il lavoro appartiene al genere del *Singspiel* “favoloso” (*Zauberstück*). Ricostruito sulla base di alcune fiabe orientali, si ispira agli ideali della Massoneria. Tema centrale è infatti il superamento delle prove iniziatiche di Tamino e Pamina che si accingono a salire al regno della giustizia e del bene. Arie e brani vocali d’insieme di straordinaria bellezza, maestosi cori “liturgici”, episodi di sorridente comicità accanto a pagine intensamente drammatiche fanno di questo lavoro un vertice dell’opera teatrale settecentesca.



Flauto magico, Pa-pa-ge-na <https://www.youtube.com/watch?v=ZZo0kITdVGg>